

Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451  
num. Interni 221 - 231 - 242

PER IMPEDIRE A UNA DELEGAZIONE DI DONNE DI RECARSI IN PREFETTURA

## Borgata Gordiana paralizzata per quattro ore da un assurdo blocco di agenti e carabinieri

Il servizio ATAC impedito dai poliziotti - Decine di cittadini non hanno potuto recarsi al lavoro  
Le famiglie chiedono l'assegnazione di nuovi alloggi entro febbraio - L'impegno della Prefettura

### Poliziotto o governatore?

Se toccasse a noi, modesti cronisti che non saremo mai chiamati a tanto dalla storia, suggerire al dottor Carmelo Marzano le parole per il comunicato riassuntivo sull'impresario di Borgata Gordiana accanto narrata, non verrebbe fuori, a un dipresso, l'irresponsoibile testo che segue. Il nostro questurone ha condotto a termine un'altra brillante impresa, riuscendo a trasformare una pacifica manifestazione di donne in un'operazione di delegazione in Prefettura a chiedere l'assegnazione di nuovi alloggi, in uno scandalo cittadino. Se il nostro questurone non ci avesse incesso il dito, che cosa sarebbe accaduto? Un gruppo di donne avrebbe preso l'antibus, avrebbe raggiunto il Palazzo Valentini, avrebbe chiesto di parlare con un funzionario - come fanno ogni giorno delegazioni di ogni genere - ci avrebbe parlato, avrebbe ripreso l'antibus e sarebbe tornato a riferire, di porta in porta, le novità. Il viandante che si fosse trovato a passare per Borgata Gordiana nella giornata di ieri non avrebbe notato nulla di insolito. Il "412" avrebbe continuato a passare e ripassare come tutte le mattine, con un allegro rumore di ferriveccelli. Ma non è così che le intente le genti di via Nazionale si sono mosse. La sua esistenza deve essere notata, a tutti i costi. E a Roma da poco: bisogna pure che si faccia conoscere. Di qui il suo intervento in forze. Lo stratega si vede dalla prima decisione e prima decisione delle forze di Marzano è stata quella di vietare all'ATAC di effettuare le consuete fermate del "412" all'interno della Borgata, per impedire la gente di salire. Gli autobus dove la gente può salire liberamente sono stati inventati da un pezzo: ci voleva Marzano per inventare quelli che saltano le fermate lasciando a terra i passeggeri. Secondo una massima strategica, il blocco alle fermate successive. I passeggeri vengono esaminati, scrutati e filtrati: quelli che si discostano abbastanza dall'idea che un poliziotto può avere di una donna che va in Prefettura a chiedere un alloggio vengono lasciati salire a gruppetti, gli altri restano a terra. Sono lavoratori che debbono raggiungere il posto di lavoro? Facciano vacanza, e ringraziano il questurone. E' gente che ha affari in città? C'è il telefono, se ne serve. La Borgata bloccata come un villaggio alpino dopo un attentato, come un quartiere di "Roma città aperta" durante un rastrellamento. A questo punto, il viandante che si fosse trovato a passare per la Borgata avrebbe notato un disordine, sarebbe stato fermato e gli sarebbero stati chiesti i documenti (cosa che del resto capita sempre più spesso, a Roma).

Il cittadino che ieri mattina alla Borgata Gordiana, fra le 8-8.30 e le 12, avesse voluto salire sul solito «412», per raggiungere tranquillamente il punto della città, avrebbe dovuto cambiare intenzione: le fermate intermedie nella Borgata erano state soppresse e il servizio ATAC era stato paralizzato da decine di agenti e carabinieri. Il «blocco» si è poi man mano esteso fino agli sbocchi delle strade che costeggiano l'arteria del «412» sulla Prenestina, e alla fermata del tramway della STEFER sulla Casilina. Cinque chilometri di poliziotti, un canyon, anch'essa costeggiata da decine di agenti e carabinieri. I «blocco» si è poi man mano esteso fino agli sbocchi delle strade che costeggiano l'arteria del «412» sulla Prenestina, e alla fermata del tramway della STEFER sulla Casilina. Cinque chilometri di poliziotti, un canyon, anch'essa costeggiata da decine di agenti e carabinieri. I «blocco» si è poi man mano esteso fino agli sbocchi delle strade che costeggiano l'arteria del «412» sulla Prenestina, e alla fermata del tramway della STEFER sulla Casilina. Cinque chilometri di poliziotti, un canyon, anch'essa costeggiata da decine di agenti e carabinieri.



Una via adiacente alla Prefettura bloccata ieri mattina da poliziotti e carabinieri

Un simile atteggiamento ha indignato tutti gli abitanti della zona che hanno dato vita a numerose manifestazioni e proteste nel corso delle quali sono state fermate due donne: Anna Lanzani e Liliana Colabonato. In un secondo tempo è stato fermato il segretario della Federazione Socialista compagno Aldo Venturini. Avuta notizia dell'abuso che si stava perpetrando ai danni dei cittadini di Borgata Gordiana, si sono recati sul posto gli onorevoli Cianca e Rubino, il segretario della Camera del Lavoro Mario Mammucari e il consigliere provinciale compagno Di Giulio. Al compagno Cianca, che ai dirigenti di P.S. chiedeva le ragioni della libertà circolazione dei cittadini. Quando poi alcuni gruppi di persone, stufe di essere tenute «prigioniere», si recarono dal viceprefetto dottor Marini.

Al funzionario le donne e i loro accompagnatori hanno risposto i termini della questione: «L'ordine di blocco è inattuabile, la lotta popolare era insuata, nel corso dell'autunno, a far prendere alle autorità l'impegno di distruggere l'antibus che impedisce la libera circolazione dei cittadini. Quando poi alcuni gruppi di persone, stufe di essere tenute «prigioniere», si recarono dal viceprefetto dottor Marini.

Al funzionario le donne e i loro accompagnatori hanno risposto i termini della questione: «L'ordine di blocco è inattuabile, la lotta popolare era insuata, nel corso dell'autunno, a far prendere alle autorità l'impegno di distruggere l'antibus che impedisce la libera circolazione dei cittadini. Quando poi alcuni gruppi di persone, stufe di essere tenute «prigioniere», si recarono dal viceprefetto dottor Marini.

Al funzionario le donne e i loro accompagnatori hanno risposto i termini della questione: «L'ordine di blocco è inattuabile, la lotta popolare era insuata, nel corso dell'autunno, a far prendere alle autorità l'impegno di distruggere l'antibus che impedisce la libera circolazione dei cittadini. Quando poi alcuni gruppi di persone, stufe di essere tenute «prigioniere», si recarono dal viceprefetto dottor Marini.

La gente si affolla davanti ai locali dove ieri sera è stata tenuta l'assemblea di protesta. Le ragioni, anche se non sono state dette dai dirigenti della P.S., sono le seguenti. Nei giorni scorsi si era svolta un'assemblea delle donne di quella parte di Borgata Gordiana che ancora in piedi. Le donne, preoccupate, perché ormai da tempo non si assegnavano più nuovi alloggi, avevano deciso di recarsi questa mattina in delegazione presso la Prefettura per chiedere l'assegnazione di nuovi alloggi. Per impedire la partenza di un gruppo di donne per il centro di P. S. si strinsero nelle spalle rispondendo: «Non sappiamo perché: ordini superiori». Le ragioni, anche se non sono state dette dai dirigenti della P.S., sono le seguenti. Nei giorni scorsi si era svolta un'assemblea delle donne di quella parte di Borgata Gordiana che ancora in piedi. Le donne, preoccupate, perché ormai da tempo non si assegnavano più nuovi alloggi, avevano deciso di recarsi questa mattina in delegazione presso la Prefettura per chiedere l'assegnazione di nuovi alloggi. Per impedire la partenza di un gruppo di donne per il centro di P. S. si strinsero nelle spalle rispondendo: «Non sappiamo perché: ordini superiori».

La gente si affolla davanti ai locali dove ieri sera è stata tenuta l'assemblea di protesta. Le ragioni, anche se non sono state dette dai dirigenti della P.S., sono le seguenti. Nei giorni scorsi si era svolta un'assemblea delle donne di quella parte di Borgata Gordiana che ancora in piedi. Le donne, preoccupate, perché ormai da tempo non si assegnavano più nuovi alloggi, avevano deciso di recarsi questa mattina in delegazione presso la Prefettura per chiedere l'assegnazione di nuovi alloggi. Per impedire la partenza di un gruppo di donne per il centro di P. S. si strinsero nelle spalle rispondendo: «Non sappiamo perché: ordini superiori».

La gente si affolla davanti ai locali dove ieri sera è stata tenuta l'assemblea di protesta. Le ragioni, anche se non sono state dette dai dirigenti della P.S., sono le seguenti. Nei giorni scorsi si era svolta un'assemblea delle donne di quella parte di Borgata Gordiana che ancora in piedi. Le donne, preoccupate, perché ormai da tempo non si assegnavano più nuovi alloggi, avevano deciso di recarsi questa mattina in delegazione presso la Prefettura per chiedere l'assegnazione di nuovi alloggi. Per impedire la partenza di un gruppo di donne per il centro di P. S. si strinsero nelle spalle rispondendo: «Non sappiamo perché: ordini superiori».

La gente si affolla davanti ai locali dove ieri sera è stata tenuta l'assemblea di protesta. Le ragioni, anche se non sono state dette dai dirigenti della P.S., sono le seguenti. Nei giorni scorsi si era svolta un'assemblea delle donne di quella parte di Borgata Gordiana che ancora in piedi. Le donne, preoccupate, perché ormai da tempo non si assegnavano più nuovi alloggi, avevano deciso di recarsi questa mattina in delegazione presso la Prefettura per chiedere l'assegnazione di nuovi alloggi. Per impedire la partenza di un gruppo di donne per il centro di P. S. si strinsero nelle spalle rispondendo: «Non sappiamo perché: ordini superiori».

La gente si affolla davanti ai locali dove ieri sera è stata tenuta l'assemblea di protesta. Le ragioni, anche se non sono state dette dai dirigenti della P.S., sono le seguenti. Nei giorni scorsi si era svolta un'assemblea delle donne di quella parte di Borgata Gordiana che ancora in piedi. Le donne, preoccupate, perché ormai da tempo non si assegnavano più nuovi alloggi, avevano deciso di recarsi questa mattina in delegazione presso la Prefettura per chiedere l'assegnazione di nuovi alloggi. Per impedire la partenza di un gruppo di donne per il centro di P. S. si strinsero nelle spalle rispondendo: «Non sappiamo perché: ordini superiori».

«RISPETTARE IL CONCORDATO»  
Dibattiti nelle sezioni comuniste  
La Federazione romana del Pci ha organizzato una serie di dibattiti sul tema «Rispettare il concordato», che si svolgeranno domani sera nelle sedi qui sotto indicate, con il contributo di alcune sezioni a fianco, e la prossima settimana in un altro gruppo di sedi. I dibattiti saranno a tutti gli abitanti della Borgata Gordiana, che si sono recati in delegazione presso la Prefettura per chiedere l'assegnazione di nuovi alloggi. Per impedire la partenza di un gruppo di donne per il centro di P. S. si strinsero nelle spalle rispondendo: «Non sappiamo perché: ordini superiori».

«RISPETTARE IL CONCORDATO»  
Dibattiti nelle sezioni comuniste  
La Federazione romana del Pci ha organizzato una serie di dibattiti sul tema «Rispettare il concordato», che si svolgeranno domani sera nelle sedi qui sotto indicate, con il contributo di alcune sezioni a fianco, e la prossima settimana in un altro gruppo di sedi. I dibattiti saranno a tutti gli abitanti della Borgata Gordiana, che si sono recati in delegazione presso la Prefettura per chiedere l'assegnazione di nuovi alloggi. Per impedire la partenza di un gruppo di donne per il centro di P. S. si strinsero nelle spalle rispondendo: «Non sappiamo perché: ordini superiori».

«RISPETTARE IL CONCORDATO»  
Dibattiti nelle sezioni comuniste  
La Federazione romana del Pci ha organizzato una serie di dibattiti sul tema «Rispettare il concordato», che si svolgeranno domani sera nelle sedi qui sotto indicate, con il contributo di alcune sezioni a fianco, e la prossima settimana in un altro gruppo di sedi. I dibattiti saranno a tutti gli abitanti della Borgata Gordiana, che si sono recati in delegazione presso la Prefettura per chiedere l'assegnazione di nuovi alloggi. Per impedire la partenza di un gruppo di donne per il centro di P. S. si strinsero nelle spalle rispondendo: «Non sappiamo perché: ordini superiori».

«RISPETTARE IL CONCORDATO»  
Dibattiti nelle sezioni comuniste  
La Federazione romana del Pci ha organizzato una serie di dibattiti sul tema «Rispettare il concordato», che si svolgeranno domani sera nelle sedi qui sotto indicate, con il contributo di alcune sezioni a fianco, e la prossima settimana in un altro gruppo di sedi. I dibattiti saranno a tutti gli abitanti della Borgata Gordiana, che si sono recati in delegazione presso la Prefettura per chiedere l'assegnazione di nuovi alloggi. Per impedire la partenza di un gruppo di donne per il centro di P. S. si strinsero nelle spalle rispondendo: «Non sappiamo perché: ordini superiori».

«RISPETTARE IL CONCORDATO»  
Dibattiti nelle sezioni comuniste  
La Federazione romana del Pci ha organizzato una serie di dibattiti sul tema «Rispettare il concordato», che si svolgeranno domani sera nelle sedi qui sotto indicate, con il contributo di alcune sezioni a fianco, e la prossima settimana in un altro gruppo di sedi. I dibattiti saranno a tutti gli abitanti della Borgata Gordiana, che si sono recati in delegazione presso la Prefettura per chiedere l'assegnazione di nuovi alloggi. Per impedire la partenza di un gruppo di donne per il centro di P. S. si strinsero nelle spalle rispondendo: «Non sappiamo perché: ordini superiori».

CLAMOROSA TESTIMONIANZA AL PROCESSO PER LA CASSA DI RISPARMIO

## E' risuonato nell'aula di Latina il nome del ministro Andreotti

Il principale imputato sostiene con un amico, che lo ha confermato, di essere solo una «testa di turco» di gruppi potentissimi - Come si svolgeva il colossale giro di assegni a vuoto di Gennaro Grossi

Il nome del ministro delle Finanze Giulio Andreotti è stato pronunciato, ieri mattina, nell'aula dove dallo scorso ottobre si svolge il processo sullo scandalo alla Cassa di risparmio di Latina. Quando è stato nominato il ministro, l'aula andava svuotata perché si era ormai prossimi alla fine dell'interrogatorio. Senza clamore, quindi, e quasi per disinteresse generale, per la monotonia dell'interrogatorio, il nome di Andreotti è stato pronunciato da un preside di nome avv. Filippo Berdini (l'ultimo della giornata) ha riportato in scena lo «spaccato» politico della seconda vicenda: Gaetano Auti (imputato - numero uno) si agitò tra gli assegni «scoperti», i «cambiali di comodo», i finanziamenti, i rischi, a suon di centinaia di milioni, sentendosi sicuro, perché dietro di lui stavano - forze anche dell'ordine di dimensioni (testuale dalle carte istruttorie - n.d.r.) di ministri.

Il nome di Giulio Andreotti è stato fatto dal giudice «a latere» che come è d'uso alla presenza del teste ha letto il verbale dell'interrogatorio da lui posto in istruttoria. Che cosa disse in questo interrogatorio? Si tratta di poco più di due cartelle. Stralciamo i passi essenziali del verbale letto dal giudice oggi in udienza: «Il sempre con me negato (imputato Auti) di aver impeno nella attività cinematografica svolta dalla Società «Italia-Vox Film» da lui presieduta ed aggiungeva che egli era una testa di turco. Ogni volta che il discorso giungeva su questo modo di esprimersi in parole che alludesse al ministro Andreotti che io non conosco. Questa la dichiarazione «indivisa» contenuta nell'udienza. Con essa, in realtà, sembra che alla lunga catena di protezioni, favoritismi, appoggi

che furono il nutrimento di questa avventurosa vicenda sfociata nelle aule di giustizia, si sia aggiunto l'anello principale. L'imputato Gaetano Auti (chi segue le nostre cronache lo ricorderà certamente) fece a giudici il nome del deputato risposta di Andreotti, il «Rurale» locale della Democrazia cristiana, di cui affermò d'essere stato «il prestanome» di Andreotti, pur essendo membro della Direzione nazionale della DC, non ha, in verità, la statura di un ministro. Nel quadro di questo episodio, tipico degli «intralciati» del sottogoverno, mancava il personaggio di primo piano, il «leader dei leader». Nelle scorse udienze erano stati fatti i nomi dei ministri Medici e Carpi. Andreotti è venuto, adesso, a sovrastare la scena, al vertice di una colossale piramide, come spunta a un epopea aspettata, riverita, temuta, specie nelle zone della sua fortuna politica.

Circa l'attendibilità della testimonianza di Andreotti, basta rilevare che il teste si è dichiarato amico di Gaetano Auti. Sottoscrive per lui cambiali in bianco per diversi milioni (totalmente non più di trenta milioni). Non trasse alcun vantaggio da questa affettuosa «cooperazione», tanto che Andreotti non ha mai visto il suo amico, accaparratore di cambiali in bianco. E' facile presumere che l'avv. Berdini abbia anchevolmente annunziato l'amico, al tempo della serena pioggia di assegni a vuoto e cambiali di comodo. Ma la risposta di Andreotti a questi ammonimenti è stata: «Lasciate pubblicamente ieri a Latina il senso di essa era il seguente: non temere, amico di Gaetano Auti, che io, Andreotti, non sia un teste di turco», ma dietro di me ci sono personaggi potenti.

La stessa conferma del teste Berdini, avvenuta alle 13.30, è stata la nota di maggiore interesse dell'udienza odierna. Per il resto, basterà riferire che sulla pedana sono passati numerosi altri testimoni con un ritmo che fa pensare ad una conclusione relativamente vicina dal dibattimento. Per quanto riguarda gli altri episodi dell'udienza di ieri (monotona e di scarso interesse, a prescindere dagli aspetti più spettacolari), non è opportuno riferire che Andreotti è stato interrogato da un giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

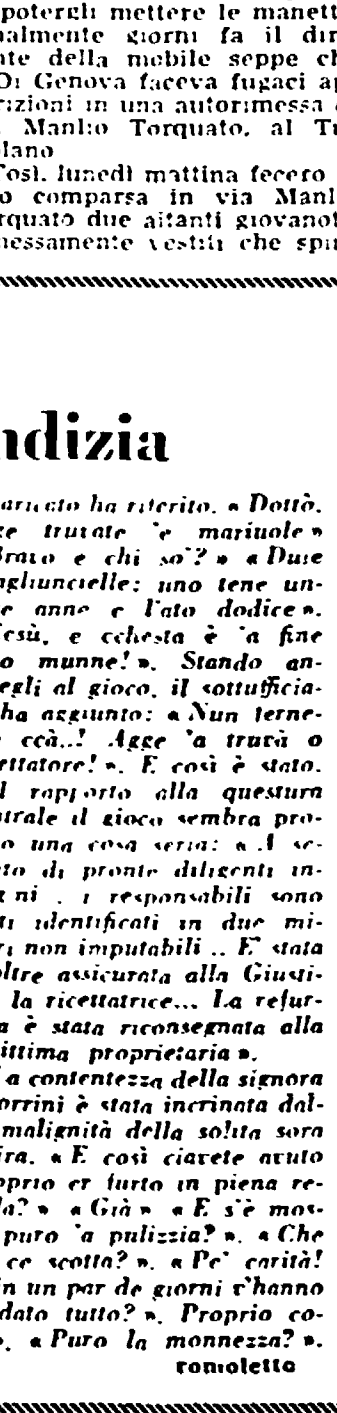
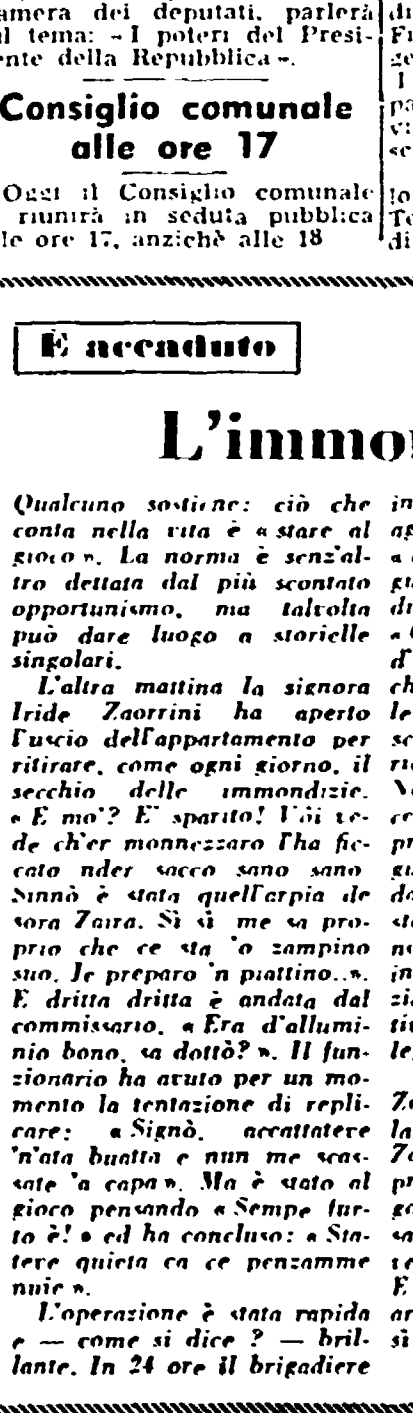
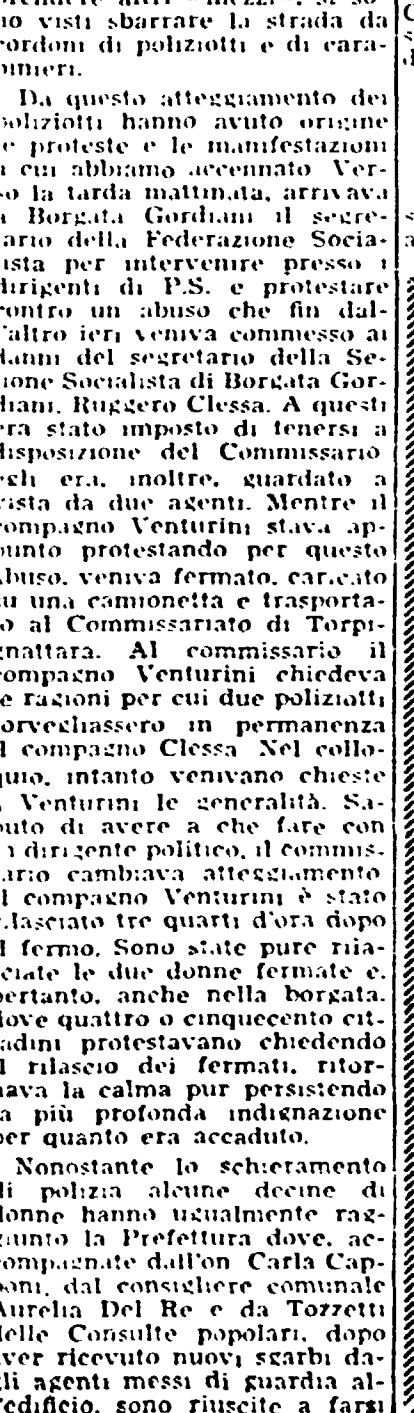
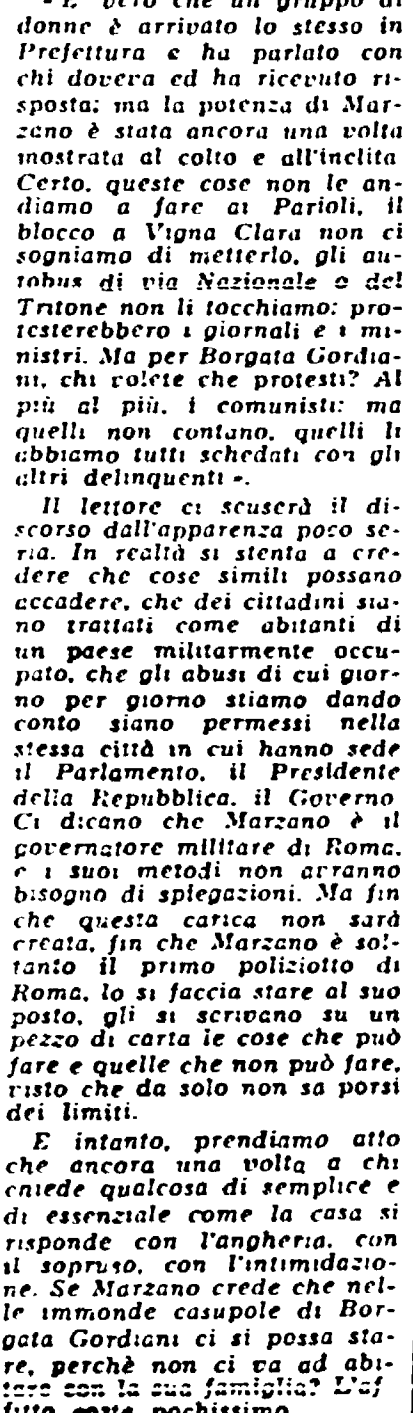
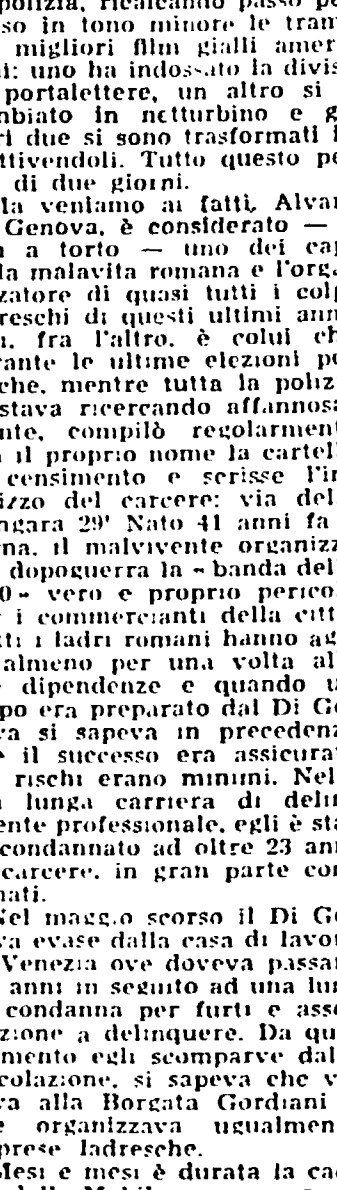
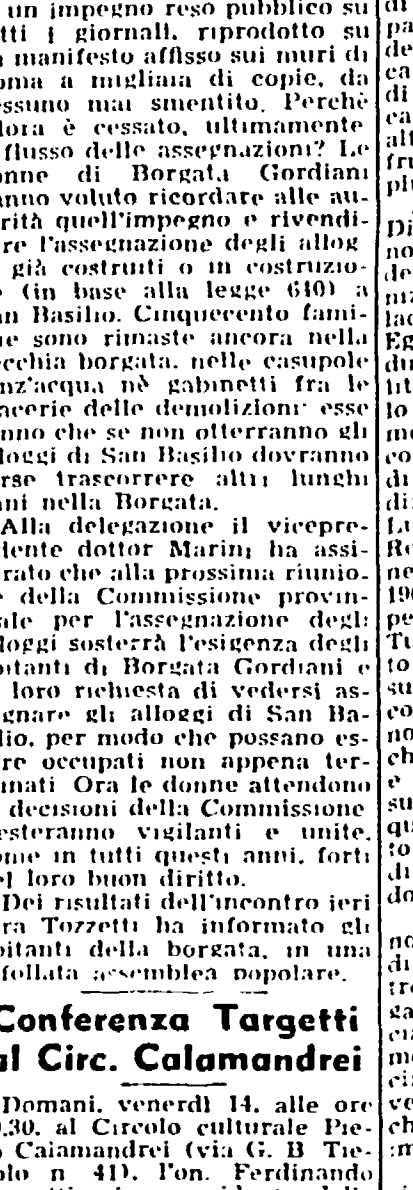
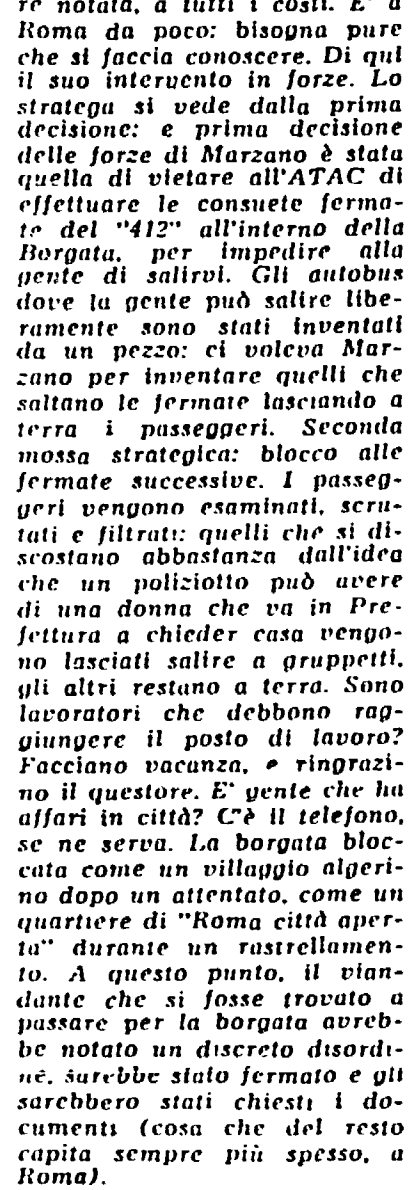
Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.

Il giudice di nome avv. Filippo Berdini, che gli ha chiesto di spiegare come si fosse svolto il giro di assegni a vuoto e cambiali di comodo.



**Poliziotti travestiti come nei film U.S.A.**  
**Il "principe dei ladri," cade nella trappola della polizia**  
Alvaro Di Genova era fuggito nel maggio scorso dalla casa di lavoro di Venezia - «Il clima umido non mi giova — ha detto — Evadere di nuovo»  
Alvaro Di Genova, il «principe dei ladri», è stato catturato dalla polizia. E che di trappola si sia trattato ce lo dimostrano ampiamente i travestimenti che hanno adottato per l'occasione. Un agente di polizia, ricalcando passo per passo in tono minore le trame dei migliori film gialli americani, uno ha indossato la divisa di portaiere, un altro si è cambiato in netturino e gli altri due si sono trasformati in travestiti. Tutto questo per più di due giorni.

Ma venivano ai fatti. Alvaro Di Genova, è considerato e non a torto — uno dei capi della malavita romana e l'organizzatore di quasi tutti i colpi pesanti di questi ultimi anni. Egli, fra l'altro, è stato coinvolto durante le ultime elezioni politiche, mentre tutta la polizia lo stava ricercando affannosamente, compilando regolamentari rapporti di reato, di cui era stato condannato ad oltre 23 anni di carcere, in gran parte condonati.

Il malcapitato reclamava il pagamento di numerose copie fotostatiche eseguite per «Il Popolo Italiano» - E' stato medicato al San Giovanni  
Invece di pagare il debito che avevano contratto con un fotografo, alcuni mesi fa, un gruppo di ladri, che lo hanno malmenato durante, tanto da costringerlo a ricorrere alle cure dei sanitari di turno per l'occasione, non è stato in grado di pagare. Il malcapitato reclamava il pagamento di numerose copie fotostatiche eseguite per «Il Popolo Italiano» - E' stato medicato al San Giovanni.

**Scompare un'auto con due televisori**  
Il signor Vincenzo Leonardi è stato derubato in via Gallia dell'automobile, che aveva momentaneamente lasciato incustodita. A bordo della vettura erano due televisori - un «Autovox» ed un «Phonola» - alcune valvole di ricambio per TV, numerosi dischi «Cetra» ed una borsa di pelle contenente cambiali: il tutto per due milioni di lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri della stazione del Palatino, che hanno iniziato le indagini del caso.

**Pugni e schiaffi dei missini ad un fotografo creditore**  
Il malcapitato reclamava il pagamento di numerose copie fotostatiche eseguite per «Il Popolo Italiano» - E' stato medicato al San Giovanni  
Invece di pagare il debito che avevano contratto con un fotografo, alcuni mesi fa, un gruppo di ladri, che lo hanno malmenato durante, tanto da costringerlo a ricorrere alle cure dei sanitari di turno per l'occasione, non è stato in grado di pagare. Il malcapitato reclamava il pagamento di numerose copie fotostatiche eseguite per «Il Popolo Italiano» - E' stato medicato al San Giovanni.

**È accaduto**  
Qualcuno sostiene: «cin che conta nella vita è «stare al gioco». La mamma è senz'altro dettata dal più scaltro opportunismo, ma talvolta può dare luogo a storie singolari. L'altra mattina la signora Iride Zaorini ha aperto l'uscio dell'appartamento per ritirare, come ogni giorno, il secchio delle immondizie. E' mo? E sparito! Voi tre, che eravate monzoni? La faccenda non è stata risolta. Sino a che non si sia proprio che si è scampinato. E' preparato a piattino... E' dritta dritta è andata dal commissario. «Era d'allumina bono, sa dottò? Il funzionario ha avuto per un momento la tentazione di replicare: «Signò, accattateve n'ata buitta e nun me scante a capà». Ma è stato al fianco per un momento e ha concluso: «Sintere quita ce ce penzammie».

**L'immondizia**  
Qualcuno sostiene: «cin che conta nella vita è «stare al gioco». La mamma è senz'altro dettata dal più scaltro opportunismo, ma talvolta può dare luogo a storie singolari. L'altra mattina la signora Iride Zaorini ha aperto l'uscio dell'appartamento per ritirare, come ogni giorno, il secchio delle immondizie. E' mo? E sparito! Voi tre, che eravate monzoni? La faccenda non è stata risolta. Sino a che non si sia proprio che si è scampinato. E' preparato a piattino... E' dritta dritta è andata dal commissario. «Era d'allumina bono, sa dottò? Il funzionario ha avuto per un momento la tentazione di replicare: «Signò, accattateve n'ata buitta e nun me scante a capà». Ma è stato al fianco per un momento e ha concluso: «Sintere quita ce ce penzammie».

**STATALI ALLA CAMERA** - Ieri mattina numerose delegazioni di statali dei Rnoli e raggruppi, accompagnate dai loro Comitati, si sono recate alla Camera a conferire con i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari al fine di sollecitare la discussione della legge che prevede la soluzione dei problemi che interessano la loro categoria e anche gli altri statali. Nella foto: la delegazione degli statali mentre si intrattiene con il compagno Anelio Barontini.